



## L'intervento

# Restituiamo Lampedusa ai residenti e ai visitatori



ANTONIO PAPPALARDO\*

Gentile Direttore,

"Lampedusa è un'isola antica, nata in mezzo al mare fra mille tempeste, figlia della vicina Africa". Sono le parole contenute nell'opera musicale, tutta in lingua siciliana, "La Trabaccara", che sarà eseguita in prima assoluta il 20 settembre nella piazza principale dell'isola, da me composta per ricordare a un'Italia e a un'Europa disattente i gravi problemi di questa terra lontana.

Lampedusa è stata ripopolata, per volere dei re Borboni, nel 1847, prevalentemente da contadini, che si misero subito al lavoro rendendo fertile il suolo. Gli abitanti scoprirono, però, nel tempo che la pesca era abbondante e che vi erano estesi banchi di spugne. Si fecero pescatori e commercianti, portando i loro prodotti persino in Inghilterra. Capirono che la bellezza delle loro coste e spiagge non temeva alcuna concorrenza con le isole dei Caraibi. Costruirono alberghi e ristoranti, tutto da soli, senza alcun aiuto da parte dello Stato, così lontano, e della Regione siciliana che poco attuava il suo Statuto speciale per dare forza alle economie locali.

In una situazione così poco confortante, negli ultimi anni si è inserito il gravissimo problema dell'immigrazione. Come si suol dire, è piovuto sul bagnato. Lo Stato e l'Europa continuano a fare bei discorsi di solidarietà nei confronti degli immigrati, povera gente che non ha più nemmeno gli occhi per piangere. Proprio ai Lampedusani, che da sempre sono stati ospitali nei confronti di tutti. Si dice che un tempo in una grotta venivano messe delle provviste a favore dei marinai che approdavano per farli rifocillare. Ma ne dovevano prendere il necessario, se no una maledizione li avrebbe colpiti, e non sarebbero più potuti uscire dall'isola. Che è sempre stata rispettata da tutti, da cristiani e mori. I Lampedusani non hanno bisogno di lezioni di solidarietà da parte di alcuno. Lo sono per natura.

Peraltro, come potevano fare diversamente in una terra così lontana dalla madre Patria, così vicina all'Africa? Prima che arrivassero gli aiuti, sarebbero stati sopraffatti. Ha ragione Gheddafi a dire che Lampedusa è Africa. L'Italia e l'Europa iniziano dall'isola di Linoso, vulcanica e rocciosa, mentre Lampedusa è pianeggiante e un tempo da essa partivano i fiumi che andavano a bagnare il continente africano. E cosa fa l'Italia per tenersi cara e stretta questa isola, lembo di paradiso? Toglie i pochi aerei che la servono, perché non ci sono soldi per pagare una compagnia aerea, che operando in regime di monopolio, proprio in agosto strozza i turisti col pagamento di un biglietto esoso, nonostante riceva sostanziosi contributi statali. Almeno sino ad ieri. Vorrei mandare un appello ai sordi. Brava la Lega Nord che ha lottato aspramente per mantenere Malpensa. Ha un peso politico e lo fa sentire. Mi attendo che il Movimento per l'Autonomia siciliano di Raffaele Lombardo innalzi le barricate per difendere Lampedusa da questo ultimo affronto. Io sarò al suo fianco, con la mia ben nota determinazione. Non permetteremo che quest'isola, insieme a Linoso e Lampione, tornino a spopolarsi, per essere abitata dagli immigrati che vi stanno giungendo da ogni parte.

Intanto il 20 settembre tutti a Lampedusa. Quel giorno il biglietto aereo costerà di meno e i traghetti saranno più veloci. Tutti là per difendere la terra più a sud d'Europa, l'ultima espressione della nostra civiltà e identità culturale, aperta a chiunque voglia vivere in pace con noi.

Generale dei Carabiniere\*  
antonio.pappalardo@libero.it

LIBERO - 06/08/2008 -